

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00700 De Rosa, 7-00711 Stella Bianchi, 7-00712 Zaratti e 7-00716 Segoni: Sui criteri di assegnazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra ( <i>Seguito discussione e rinvio</i> ) .....	111
ALLEGATO ( <i>Riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Governo</i> ) .....	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	113

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 2 dicembre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**7-00700 De Rosa, 7-00711 Stella Bianchi, 7-00712 Zaratti e 7-00716 Segoni: Sui criteri di assegnazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.**

*(Seguito discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni rinviata nella seduta dell'11 novembre 2015.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che nella seduta precedente è stata predisposta una proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI propone di espungere dalle premesse l'undicesimo capoverso e il secondo periodo del quindicesimo capoverso, non-

ché di riformulare il primo, il secondo, il terzo, il quinto e il nono impegno nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), precisando altresì che il senso dell'ottavo impegno è da ritenersi ricompreso nella riformulazione del primo impegno.

Ermete REALACCI, *presidente*, con riferimento alla riformulazione della proposta di testo unificato avanzata dal sottosegretario Giacomelli, invita il Governo a modificare l'espressione « valutare l'opportunità di » di cui alla riformulazione del primo impegno, ritenendola poco prescrittiva.

Filiberto ZARATTI (SI-SEL) manifesta contrarietà riguardo all'espressione « compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica », di cui alla riformulazione del primo impegno, evidenziando come si faccia riferimento al fondo che reca i proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, che è un fondo con risorse certe.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nel condividere quanto testé osservato dal collega Zaratti, dichiara di non condividere le

proposte di riformulazione avanzate dal Governo, fatta eccezione per la riformulazione delle premesse e del terzo impegno. Fa inoltre presente l'opportunità che alla discussione partecipi un rappresentante del dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in quanto alla ripartizione delle risorse derivanti dalle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra si provvede mediante decreti del Ministro dell'ambiente.

Stella BIANCHI (PD) invita il Governo a svolgere un maggiore approfondimento riguardo alla riformulazione del quinto impegno, ritenendo necessario adoperarsi per un meccanismo efficace di tassazione del carbonio, come emerge dal dibattito complessivo che si sta svolgendo in sede europea e considerato che il sistema ETS non ha avuto esiti positivi.

Samuele SEGONI (Misto-AL), manifestata perplessità sulla riformulazione del primo impegno, che ritiene troppo prudente. Evidenzia quindi come debbano essere reperite le risorse necessarie risorse per implementare in tempi rapidi la Strategia nazionale di contrasto ai cambiamenti climatici.

Enrico BORGHI (PD), apprezzato il percorso di interlocuzione tra i gruppi parlamentari e il rappresentante del Governo, ritiene opportuno svolgere un'ulteriore riflessione, al fine di pervenire alla formulazione di un testo condiviso delle risoluzioni in esame. Propone quindi di rinviare ad altra seduta la discussione.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita il Governo e i colleghi a valutare l'opportunità di modificare l'espressione « compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica » presente nella riformulazione del primo impegno con la seguente: « nell'ambito degli equilibri di finanza pubblica ». Con riferimento alla riformulazione dell'impegno relativo alle misure fiscali di tassazione del carbonio, considera più opportuno attendere gli esiti della

Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in corso di svolgimento a Parigi. Invita, infine, il Governo e i colleghi, a introdurre, nella riformulazione dell'ultimo impegno, un riferimento specifico alle fonti derivanti dall'energia solare e da quella eolica.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI, sottolineato che le risoluzioni in esame vertono su materie all'attenzione dell'Unione europea e investono la competenza di diversi ministeri, si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti sulla base dei rilievi emersi nel dibattito. Esprime comunque un orientamento favorevole a riformulare il primo impegno nel senso di sostituire l'espressione « a valutare l'opportunità di modificare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, ... » con la seguente: « ad assumere iniziative, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, ... ».

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la sua disponibilità, auspica che la discussione sul testo unificato delle risoluzioni in esame possa concludersi entro la metà di dicembre.

Alberto ZOLEZZI (M5S) invita i colleghi a inserire nel testo unificato in esame un richiamo alla direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria.

Filiberto ZARATTI (SI-SEL), pur apprezzando la disponibilità manifestata dal sottosegretario Giacomelli a modificare la riformulazione del primo impegno, ribadisce la propria contrarietà a mantenere in esso comunque un richiamo agli equilibri di finanza pubblica.

Ermete REALACCI, *presidente*, apprezzata la disponibilità del sottosegretario a modificare la riformulazione del primo impegno, evidenzia come resti comunque aperta la questione della *carbon tax*, in ordine alla quale ritiene opportuno attendere gli esiti della Conferenza di Parigi.

Stella BIANCHI (PD) invita il Governo a prestare particolare attenzione alla questione della *carbon tax*.

Ermete REALACCI, *presidente*, preso atto degli impegni assunti dal Governo a svolgere un'ulteriore supplemento di istruttoria alla luce del dibattito svolto, considerata l'esigenza di effettuare una più approfondita riflessione da parte dei diversi gruppi sulle riformulazioni avanzate

dal Governo, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 2 dicembre 2015.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

ALLEGATO

**Risoluzioni 7-00700 De Rosa, 7-00711 Stella Bianchi, 7-00712 Zaratti e 7-00716 Segoni: Sui criteri di assegnazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.**

**RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO  
PRESENTATA DAL GOVERNO**

L'VIII Commissione,

premesso che:

con il decreto legislativo n. 30 del 2013, l'Italia ha emanato la norma di attuazione della direttiva 2009/29/CE, che modifica la direttiva 2003/87/CE, al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

ai sensi dell'articolo 19 del citato decreto legislativo la messa all'asta della quantità di quote determinata con decisione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2003/87/CE, è disciplinata dal regolamento sulle aste;

alla ripartizione delle risorse si provvede con appositi decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), di concerto con il Ministero dello sviluppo economico (MSE) e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) da emanarsi entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di effettuazione delle aste, nella misura del 70 per cento a favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del 30 per cento a favore del Ministero dell'economia e delle finanze;

il 9 maggio 2014, ai sensi del comma 4 del su citato articolo 19 è stata firmata la convenzione tra il Ministero

dell'economia e delle finanze e Gestore del servizio elettrico che disciplina le modalità nelle quali il Gestore del servizio elettrico adempie al proprio ruolo di responsabile del collocamento delle quote italiane, nel rispetto di quanto già previsto dalla regolazione europea di settore e in particolare dal regolamento aste;

secondo quanto reso noto dal Gestore del servizio elettrico tramite il rapporto annuale sulle aste di quote europee di emissione 2014 al 31 dicembre 2014, in coerenza con quanto previsto dalla convenzione, sono stati trasferiti alla tesoreria dello Stato proventi per oltre 464 milioni di euro relativi alle aste e agli interessi maturati nel corso degli anni 2012 e 2013;

i ricavi complessivamente generati dalle aste nell'anno 2014, circa 365 milioni di euro, resteranno sotto la temporanea custodia del Gestore del servizio elettrico fino al loro trasferimento alla tesoreria dello Stato che, in conformità con le indicazioni della convenzione del Ministero dell'economia e delle finanze – Gestore del servizio elettrico del 9 maggio 2014, deve avvenire entro e non oltre il 20 maggio 2015 al netto dei costi di gestione;

i proventi delle aste di competenza dell'anno 2013, sono così ripartiti:

a) il 50 per cento, pari a 213,2 milioni di euro, è assegnato al Ministero dello sviluppo economico per il rimborso

dei crediti spettanti agli operatori degli impianti ETS (*Emissions Trading System*) cosiddetti « nuovi entranti »;

b) il restante 50 per cento, è destinato alle finalità ambientali ed è suddiviso come segue:

il 70 per cento, pari a 149,2 milioni di euro, è assegnato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il rimanente 30 per cento, pari a 64 milioni di euro, è assegnato al Ministero dello sviluppo economico;

con riferimento a queste ultime risorse destinate a finalità ambientali, il Ministero dell'ambiente e quello dello sviluppo economico stanno dando seguito alla realizzazione di programmi per l'efficienza energetica (di cui al decreto legislativo n. 102/2014), la lotta ai cambiamenti climatici e la mobilità sostenibile. In particolare:

1. per il programma « Miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica amministrazione centrale » sono destinati fino a 20 milioni di euro per l'anno 2014 e fino a 30 milioni di euro annui per il periodo 2015/2020;

2. per il « Fondo nazionale per l'efficienza energetica » sono destinati fino a 50 milioni annui dal 2014 al 2020;

3. per il « Programma di promozione delle diagnosi energetiche presso le Piccole e Medie Imprese » sono destinati fino a 15 milioni annui dal 2014 al 2020;

4. per il « Programma di informazione e formazione per promuovere e facilitare l'uso efficiente dell'energia » sono destinati fino a 1 milione annuo dal 2015 al 2017;

5. per il « Programma di verifiche e controlli in relazione alla diagnosi energetica per le grandi imprese e le imprese a forte consumo di energia » sono destinati fino a 0,3 milioni annui dal 2014 al 2020;

6. per il « Il Green Climate Fund (GCF) » è destinata una somma pari a 50 milioni di euro nell'ambito dell'impegno preso dall'Italia;

7. per il « Fondo mobilità sostenibile » sono destinati fino a 35 milioni di euro;

in ambito europeo ogni anno l'ETS movimentata almeno 90 miliardi di euro, ma già dal 2009 sono state scoperte frodi pari ad almeno cinque miliardi. Ogni « obbligazione » vale una tonnellata di emissioni equivalenti, che negli scambi è arrivata fino al valore di 15 euro, e ciascuno Stato ne dovrebbe avere in circolazione tante quante sono le tonnellate di inquinamento annuo concesse dai complessi meccanismi di Kyoto: il problema è che le istituzioni nazionali non si limitano ad assegnare in parte gratuitamente (o vendere mediante aste pubbliche) i crediti alle industrie che ne hanno necessità, ma concedono agli acquirenti di scambiarle, rivenderle e attuare una vera e propria speculazione che ha creato un mercato mondiale e una serie impressionante di frodi, truffe e metodi per aggirare la legge ed evadere le tasse. Le truffe sul mercato dei crediti sono una delle priorità di Eurojust, il centro europeo specializzato contro la criminalità organizzata, per il periodo 2014-2017;

vale la pena segnalare che nella stessa Enciclica del Pontefice « *Laudato si* », resa pubblica nei giorni scorsi, al punto 171, si legge: « La strategia di compravendita di « crediti di emissione » può dar luogo a una nuova forma di speculazione e non servirebbe a ridurre l'emissione globale di gas inquinanti. Questo sistema sembra essere una soluzione rapida e facile, con l'apparenza di un certo impegno per l'ambiente, che però non implica affatto un cambiamento radicale all'altezza delle circostanze. Anzi, può diventare un espediente che consente di sostenere il super-consumo di alcuni Paesi e settori »;

è peraltro necessario prevedere che una quota dei suddetti proventi da destinare a finalità ambientali, vada a favore della sempre più complessa e delicata attività che viene svolta in campo ambientale dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), e

dalle agenzie regionali. Competenze e responsabilità ad esso assegnate nello stesso citato decreto legislativo 30 del 2013 dagli articoli 42, commi 2 e 4, e dall'articolo 28, comma 1, e per quanto disposto alla lettera *a*) del comma 6 del su citato articolo 19; « (...) favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e finanziare attività di ricerca e di sviluppo e progetti dimostrativi volti all'abbattimento delle emissioni e all'adattamento ai cambiamenti climatici (...) » e al punto 4 dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo n. 30 del 2013 dove si individua la destinazione per le « iniziative contro i cambiamenti climatici nella Unione europea e nei Paesi terzi, e « (...) per finanziare la ricerca e lo sviluppo ai fini della mitigazione e dell'adattamento (...) », ambiti di eccellenza per ISPRA »;

tali risorse, se assegnate, potrebbero essere una bella boccata d'ossigeno, per l'ISPRA e le agenzie regionali. Si ricorda che l'ISPRA, a fronte di sempre maggiori compiti, ha visto il suo bilancio tagliato negli ultimi anni per oltre 11 milioni di euro. Tra l'altro, l'ISPRA gestisce il registro ETS;

peraltro, in risposta all'interrogazione n. 5-05661, la sottosegretaria Silvia Velo, ha dichiarato la possibilità che il Governo possa utilizzare quota parte dei proventi delle aste (anche valutando possibili accordi e convenzioni) da destinare all'implementazione dell'attività svolta dall'ISPRA;

in Italia il GSE è parte del Comitato ETS (Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2009/29/EC e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del protocollo di Kyoto), l'organo interministeriale che assolve alla funzione di autorità nazionale competente per la gestione della direttiva ETS. Il registro ETS è gestito dall'ISPRA, che finora ha collaborato con le indagini gestendo situazioni complicate, ma come ente pubblico di ricerca è stato colpito negli anni da pesanti tagli finanziari, e difficilmente potrà investire, come necessario, per far

fronte alle nuove sfide della criminalità finanziaria;

più in generale il sistema EU-ETS ha mostrato forti limiti nel suo funzionamento e in particolare non ha portato alla formazione di un effettivo prezzo per il carbonio in grado di orientare efficacemente gli investimenti delle imprese presso attività a bassissime emissioni di carbonio; rimane la necessità di verificare con grande attenzione l'efficacia della riforma in corso del sistema EU-ETS e l'opportunità di esaminare e definire un sistema di *carbon tax*,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità di modificare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, le disposizioni in merito all'assegnazione dei proventi delle aste per favorire ulteriormente il finanziamento di ricerca, sviluppo e trasferimento di tecnologie sostenibili sul piano ambientale, nonché pratiche di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riferimento alle linee di azione individuate dalla « Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici »;

2) ad assicurare trasparenza nell'individuazione dei membri del Comitato ETS che dovranno essere scelti tra persone di comprovata esperienza nel settore;

3) ad adoperare a livello internazionale affinché vengano stabiliti idonei criteri e regole in relazione al mercato dell'ETS al fine di contrastare concretamente le frodi e le truffe ad esso connesse, e a livello nazionale per potenziare i dispositivi di controllo per eliminare i margini di speculazione finanziaria;

4) ad assumere le iniziative di competenza per sanare nel minor tempo possibile la questione dei crediti spettanti ai cosiddetti « nuovi entranti »;

5) ad adoperarsi in sede europea per rafforzare le misure di riforma del sistema EU-ETS al fine di renderne efficace il funzionamento complessivo in modo da

indirizzare le scelte di investimento delle imprese verso tecnologie e attività economiche a bassissime emissioni di carbonio;

6) ad avviare le opportune iniziative volte a garantire la massima trasparenza e informazione riguardo alla destinazione dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas serra, finalizzati a interventi di carattere ambientale, anche prevedendo a tal fine di integrare annualmente il documento allegato al documento di economia e finanza predisposto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sullo stato di attua-

zione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (legge 196 del 2009, articolo 10, comma 9), con una puntuale e dettagliata indicazione della destinazione e dell'utilizzo dei suddetti proventi;

7) ad attivarsi in sede di Unione europea, al fine di attivare idonei ed efficaci strumenti di contrasto alle frodi e alle truffe legate al sistema ETS;

8) ad accelerare, anche attraverso i proventi delle aste, lo sviluppo e la diffusione delle fonti rinnovabili.